

Graziano (Pd)

«Io accusato e prosciolto pronto a correre ancora per la giustizia autentica»

L'intervista

Il presidente dem della Campania racconta la sua vicenda giudiziaria

Non sono innocente, sono estraneo. La citazione di Enzo Tortora è stata per lunghi giorni l'appiglio di Stefano Graziano, consigliere regionale e presidente del Pd campano finito sotto accusa per associazione camorristica nell'aprile 2016 e completamente scagionato dalla procura di Napoli pochi mesi dopo. La presenza del politico di Aversa non passa inosservata sul treno di Renzi, e lo stesso segretario lo eleva esplicitamente ad esempio di come possa diventare «miserabile» una battaglia per la legalità che sfocia nel giustizialismo e non esita a chiamare «camorrista» chi riceve un avviso di garanzia.

Graziano, la passione per la politica è più forte delle offese ricevute?

Quella vicenda ha dato un senso nuovo al mio impegno politico. Oggi penso che il mio contributo possa essere proprio quello di dimostrare che non esiste legalità senza garantismo. Che non è possibile condurre una lotta serrata alla camorra senza rispettare i principi cardine del sistema giudiziario.

Lei ha pagato un prezzo personale per le accuse della politica e di alcuni media...

Mia figlia aveva 5 mesi quando ho ricevuto l'avviso di garanzia. Mia moglie ha subito un choc tale da dover interrompere l'allattamento. Oggi (ieri, ndr) mia figlia compie due anni e sento di dover continuare l'impegno politico soprattutto per lei.

Si candiderà alle elezioni nel-**le terre dei casalesi, le stesse da cui sono piovute le accuse nei suoi confronti?**

Se il mio partito me lo chiede, sono disponibile. Alle ultime elezioni ho raccolto 15mila preferenze e, come ho dimostrato, i risultati più bassi erano proprio nei territori dove maggiore è l'influenza dei clan. Non avrebbe senso candidarmi se non nel casertano, nei miei luoghi. Non avrebbe senso candidarmi se non per aiutare la Terra dei fuochi a ritornare alla vecchia denominazione, Terra di lavoro.

Non avrebbe difficoltà ad affrontare nei collegi chi l'ha condannata dopo l'avviso di garanzia?

La difficoltà non sarebbe mia, ma loro. Penso sia arrivato il momento che i cittadini assumano la responsabilità di scegliere tra chi fa politica con senso delle istituzioni e chi invece è pronto a massacrare una vita pur di speculare un piccolo vantaggio.

Chiederà risarcimenti per quello che le è accaduto?

Nella vicenda ho dimostrato totale rispetto delle istituzioni. Mi sono autosospeso dal Pd due ore dopo l'avviso di garanzia e mi sono messo completamente a disposizione degli inquirenti. E quando, cinque mesi dopo, nel novembre 2016, mi hanno scagionato, li ho anche ringraziati per la celerità. In quel periodo non ho mai aperto bocca se non dinanzi ai pm. Oggi ho in corso procedimenti di risarcimento contro politici e giornalisti che mi hanno infamato: con quello che riceverò vorrei realizzare un progetto per la legalità nel mio territorio.

Marco Iasevoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

